



**Associazione culturale di ecologia sociale**

65121 Pescara – via Chieti 20

Cf.91086780680

Tel. 3381353614- 3387280720

mariella.sa@libero.it – ricci.edvige@alice.it



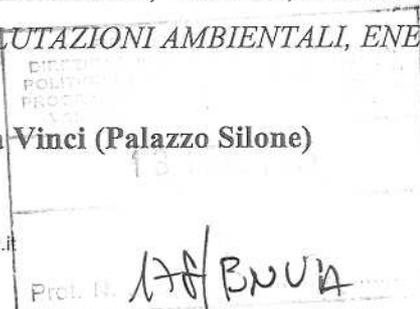
**A REGIONE ABRUZZO**

*DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA,  
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE,  
PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO,  
VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA*

**Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)**

**67100 L'Aquila**

via@pec.regione.abruzzo.it



Oggetto: OSSERVAZIONI alla verifica di Esclusione dalla Procedura di V.I.A. del progetto denominato "Permesso di ricerca geomineraria. Campagna di indagini integrative, mediante realizzazione di 3 nuovi sondaggi, finalizzata alla caratterizzazione giacimentologica di un giacimento di calcari ed argille." Soc. proponente TOTO HOLDING SpA. (in pubblicazione).

Comune: BUSSI SUL TIRINO, Località Monte Scuncole , Numero foglio catastale: Foglio 17, Particella catastale 89, 100, 102, 103, 106.

Per l'attività di ricerca di cui trattasi si richiede l'esecuzione di 3 sondaggi geognostici interessanti il solo territorio di Bussi Sul Tirino, tramite l'allestimento di 3 piezometri a tubo aperto, spinti a profondità variabili tra i 120 e circa 200 metri dal piano campagna fino al raggiungimento della falda acquifera. La motivazione dichiarata: la definizione delle caratteristiche chimiche mineralogiche per il reperimento di calcari e argille in percentuali tali da costituire una marna da cemento (70% di calcare e 30% di argilla).

Prima nostra osservazione: il sito prescelto contiene l'acquifero più importante della Regione Abruzzo, di rilievo nazionale ed europeo sia per estensione che per la pregevole qualità delle acque, con importanti utilizzazioni industriali e civili prossime e sottoflusso rispetto ai luoghi interessati dai lavori che si vorrebbero realizzare.

Infatti esso alimenta, immediatamente a valle, le sorgenti del Pescara (sottoposto a ben due gradi di tutela naturalistica: Riserva Naturale Regionale e Sito d'Interesse Comunitario IT7110097), quelle del Gruppo San Calisto-Delichiuso (con acque oligominerali, chimicamente diverse da quelle delle altre manifestazioni sorgive prossime alle stesse, e denotanti una complessità idrogeologica ed idrochimica del flusso sotterraneo, adibite alla riproduzione degli avannotti di trota), i pozzi San Rocco (acque captate per oltre 1000 litri/secondo, destinate al consumo umano e distribuite nella popolosa Valpescara unitamente a quelle del Giardino), i pozzi della Gran

Guizza (la cui produzione industriale è tra le più considerevoli a livello nazionale), e infine del basso Tirino.

Tale acquifero, complesso e ancora da interpretare completamente, è definito nella medesima relazione dello Studio Preliminare Ambientale, oltre che pregiato anche vulnerabile.

Si ritiene pertanto necessario adottare il massimo delle cautele nella programmazione di qualsivoglia intervento che riguardi questo luogo che è un autentico "nodo" di acque provenienti in massima parte dalla circolazione sotterranea alimentata dal Gran Sasso d'Italia ed in parte minore dal massiccio del Sirente-Velino. Tale cautela deve valere sia per il tema in oggetto (la ricerca mineraria) che, ancora di più, per il seguito delle opere attese dal proponente in esito alla ricerca stessa, ovvero per l'ipotesi della coltivazione del bene minerario.

La scrivente Associazione di protezione Ambientale, in relazione all'oggetto, esaminati gli elaborati pubblicati, formula le seguenti osservazioni.

1) Non sono state prese in considerazione, come consuetudine nelle procedure di valutazione dell'impatto ambientale, né l'opzione zero (non effettuare la ricerca nella zona prescelta) né opzioni alternative, da porre a confronto fra loro. Ciò è importante in quanto non è motivato in alcun modo la necessità di arrivare a scavi così profondi per la ricerca di minerali che hanno una larga diffusione naturale che si trovano in abbondanza sulla superficie dei terreni, in Abruzzo e nella zona di cui si disquisisce, senza necessità di procedere alla previsione futura di miniere in ipogeo e in una zona idrogeologicamente delicatissima.

2) Le risultanze della ricerca in oggetto andrebbero analizzate e confrontate, ai fini della verifica della compatibilità generale, con il Piano Regionale delle Cave. Si richiama che la datata L.R. 26 luglio 1983, n. 54 attribuisce la competenza autorizzativa, in materia di concessione per attività estrattive, alla Giunta Regionale sulla base del parere del Comitato Tecnico Regionale e del Piano Regionale per le Attività estrattive (P.R.A.E.) che rappresenta lo strumento fondamentale per l'espressione del parere. Tale legge – unico riferimento regionale in materia - è assolutamente inadeguata, essendo stata promulgata in epoca in cui non era ancora posta all'attenzione della Regione, dell'Italia e delle istituzioni Europee, la questione ambientale; data tre anni prima della stessa istituzione del Ministero dell'Ambiente e oltre un ventennio prima della istituzione delle Aree Naturali Protette e precede di molto il recepimento da parte dell'Italia delle Convenzioni Internazionali e delle Direttive U.E. in materia di Ambiente e Biodiversità. Tale legge precede inoltre tutta la normativa attualmente vigente in materia di acque destinate al consumo umano (zone di protezione), di dissesto idrogeologico e l'intero testo Unico Ambientale D.Lgl 152/06 e s.m.i. Dal momento che la Regione Abruzzo da allora non è ancora dotata del P.R.A.E., manca il principale e naturale strumento istituzionale di valutazione dei dati che emergessero dalle attività previste, sia in questa fase di ricerca che in quella futura presumibile di coltivazione del bene minerario.

3) Per quanto attiene la compatibilità con il Piano Regionale Paesistico il proponente sostiene che le operazioni previste (in questa fase di ricerca e...per deduzione si sosterrà la stessa tesi anche per quella ipotetica futura di coltivazione ) sarebbero compatibili in quanto ricadono in "zona bianca", vale a dire non disciplinata dal PRP stesso. Si ritiene che, sia in via generale che per la

valenza dei luoghi, l'esistenza di una zona bianca non possa significare in nessun modo che ivi tutto è consentito ma, al contrario, che esiste una carenza conoscitiva e di disciplina che dovrebbe indurre al massimo della prudenza, adottando una seria e approfondita produzione di analisi da sottoporre alla valutazione dell'impatto ambientale (e non certo l'esclusione richiesta) e in caso di dubbi di compatibilità, fare ricorso all'applicazione del principio europeo di precauzione, dislocando altrove gli interventi, data la delicatezza e la vulnerabilità dell'ambiente in esame.

4) Per quanto concerne la compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale la zona è definita, come riportato correttamente nello Studio Preliminare Ambientale in esame, "Serbatoio di naturalità V1", vale a dire "un comprensorio territoriale che, in virtù delle sue caratteristiche (scarsità di insediamenti, prevalenza di aree boscate, caratteri di stabilità ecosistemica, accumulo idrico ecc...) può, allo stato attuale e con interventi opportuni, rafforzare le funzioni di difesa della biodiversità e più in generale della naturalità di un territorio più vasto". Gli interventi previsti nell'ambito della ricerca mineraria prevedono, però, la realizzazione di una strada di servizio che dovrebbe costituire il prolungamento di quella esistente, con un allungamento di circa un km e di larghezza di m. 4, che comporterebbe l'eliminazione della vegetazione arbustiva ed erbacea esistente, e lo scotico superficiale con livellamento del terreno. Si ritiene che l'eliminazione di circa 4000 metriquadri di superficie con il predetto grado di naturalità, unitamente agli altri circa 100 metriquadri di scotico per l'allestimento delle piazzole, non possano essere condotti senza una valutazione d'impatto ambientale. Ciò in quanto nulla si sa (o è riportato) sulle specie vegetali specificatamente interessate, sulle associazioni vegetali e sulla fauna connessa, né se esistano fatturazioni o punti di criticità.

5) In merito alla compatibilità con il PRG di Bussi sul Tirino lo Studio Preliminare richiama che l'art. 48 delle norme tecniche di Attuazione classifica la zona come "agricola" ove sarebbero consentite le *attività di interesse generale ed ecocompatibili tra cui il prelievo e la trasformazione delle acque minerali, nonché -limitatamente alle aree circoscritte da apposito perimetro- attività di cava o estrattiva*. Si rileva in merito che l'"interesse generale" appare in questo caso assai dubbio da sostenere e che la "ecocompatibilità" dell'intervento non può che essere valutata in sede di procedura di valutazione dell'Impatto Ambientale. Anche per questo punto, quindi, si chiede di non concedere la richiesta esclusione dalla normale procedura di VIA.

6) A pag. 17 dello Studio si legge che "il grado di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle aree in prossimità del sito è medio-alto, in virtù delle litologie presenti." Si conclude però che le indagini programmate sarebbero di tipologia tale da non provocare interferenze con i sistemi acquiferi. Anche questa affermazione necessita di essere sottoposta alla più severa Valutazione d'Impatto se si considera che i pozzi San Rocco da cui si rifornisce al 50% l'intera Valpescara si trovano solo ad un km di distanza (1) ..., che le sorgenti di San Calisto sono a circa due km e che le sorgenti del Pescara e l'approvvigionamento della Gran Guizza si trovano a soli circa 3,5 km. E tutti sono sottoflusso. Si teme infatti, una possibile compromissione della qualità delle acque a seguito di possibili incidenti in fase di cantiere e che le perforazioni possano mettere in contatto fra loro strati di falda con acque a diversa composizione chimica, con potenziali danni economici ed ecologici connessi e facilmente comprensibili. In merito è vero che la Proponente ipotizza di incamiciare il piezometro con tubi di plastica e di sigillare l'interspazio fra il tubo e la superficie del foro di scavo con cemento, ma è altrettanto vero che tali operazioni non danno garanzie assolute: la

connessione tra strati diversi della falda comunque si produrrebbe in sede di scavo e poi il cemento non è proprio innocuo come si potrebbe pensare, anche per il suo normale contenuto, in diversa misura, di cromo esavalente, pericoloso metallo tossico e con Sali estremamente solubili.

7) Nella relazione geologica si riporta a pag. 30 che *"I lavori di ricerca mineraria da eseguire sono programmati allo scopo di:*

*- definire la potenza e le caratteristiche geometriche del giacimento;*

*- definire le caratteristiche chimico-mineralogiche del minerale al fine di verificarne la possibilità di impiego nell'industria del cemento.*

Non si comprende quindi la necessità di scavare fino a profondità considerevoli per raggiungere la falda acquifera a circa 200 m e, ancora di più, di allestire il foro a piezometro. Si dichiara la finalità di voler ricercare marne da cemento (calcare e argilla) ma si procede come se in realtà la finalità fosse quella di voler ricercare e caratterizzare la falda, come si fa per la ricerca delle acque minerali, che ha, come noto, una procedura amministrativa differente e ben codificata. Perché raggiungere la falda? Perché renderla accessibile nel tempo, alle misurazioni di livello ed eventualmente al prelievo di campioni di acqua da analizzare allestendovi tre piezometri? Cosa c'entra tutto questo con la ricerca del calcare e dell'argilla? Occorrerebbe che la Proponente facesse chiarezza su questo punto, anche perché vuole andare a toccare un acquifero di estrema delicatezza oltre che di vulnerabilità. E ciò anche perché la confusione cresce se leggiamo quanto riportato a pag 4 della relazione geologica ove si parla, in relazione ai 15 sondaggi già effettuati nella stessa area, di *"indagini effettuate nell'ambito di un incarico che il Politecnico della Università di Milano ha ricevuto dalla ditta Toto Holding SpA, finalizzato ad uno studio delle acque sotterranee della porzione più meridionale della struttura idrogeologica del Gran Sasso, nei comuni di Bussi Sul Tirino (PE), Popoli (PE) e Collepietro (AQ).* Lo studio di ricerca riguarda in definitiva le marne da cemento oppure le acque?

8) Sulle prove di permeabilità di tipo Lefranc, previste o a carico idraulico costante oppure creando un abbassamento o un innalzamento del livello dell'acqua nel pozzo piezometrico, si esprime la contrarietà più assoluta intanto per la inutilità rispetto alle finalità minerarie dichiarate, e poi per il rischio legato all'immissione di acque diverse in falda, utilizzata per uso umano e per usi alimentari. A che serve misurare i tempi di ricarica di un pozzo oppure la portanza della falda se non la si intende emungere? Si potrebbe pensare che si intenda studiarne la possibilità di prelievo ad uso minerale, ma se così fosse, ciò dovrebbe seguire altre specifiche procedure.

9) Nella relazione geomineraria (geologica) si sostiene, altresì, che *"altri sondaggi, di profondità massima 30 m, saranno definiti successivamente."* Riepilogando: 15 sondaggi della profondità compresa tra 40 e 315 m sono stati già eseguiti; tre sono oggetto della procedura in corso, e altri, in numero non precisato, sono previsti per il futuro: se per ciascuna campagna di perforazioni si chiede l'esclusione dalla procedura di VIA, non rischiamo di trovarci di fronte ad un frazionamento degli interventi che fanno perdere di vista l'unitarietà delle opere che una procedura di VIA richiede? Si ritiene che la Regione ed il Comitato VIA debbano pretendere che venisse ad essi fornito il quadro completo e definitivo delle operazioni da effettuare, e su quelle effettuare la valutazione, dal momento che gli impatti sono cumulativi.

10) Non sono specificati i tempi di realizzazione del cantiere, che dovrebbe garantire di non interferire con le migrazioni faunistiche e non arrecare disturbo al periodo di nidificazione. Gli interventi in questione sono infatti previsti in una zona che costituisce un corridoio ecologico tra i Parchi Nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga e Majella-Morrone, il grande Parco regionale Sirente Velino, e in aggiunta si trova in prossimità le Riserve Naturali Regionali di Capopescara, del Sagittario, delle Gole di San Venanzio, con relativi SIC. Occorrerebbe in merito, pertanto, anche una Valutazione di Incidenza su tali aree prossime e comunque connesse, cosa che esclude che possa essere concessa l'esclusione dalla V.I.A.

### **Conclusioni:**

**Il relazione all'allegato V -Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., si richiede di non escludere dalla procedura ordinaria di VIA gli interventi di ricerca in oggetto, in quanto:**

- la localizzazione riguarda una zona ad elevata sensibilità ambientale;
- elevata è anche la vulnerabilità ambientale, con particolare attenzione all'acquifero;
- la capacità di carico della zona è molto bassa, trattandosi di zona montuosa o forestale (punto C) ed essendo direttamente in connessione con zone umide (Riserva naturale di Capopescara, Riserva Naturale Sorgenti del Sagittario, Riserva Naturale Gole di San Venanzio) (punti A, D, E)
- sono interessate acque attualmente prelevate e condottate per il consumo umano (pozzi San Rocco);
- l'uso potabile comporta che siano interessate indirettamente a potenziali impatti, zone ad alta densità demografica quale è l'area Chieti-Pescara con oltre 500 ab/kmq.
- sono interessate acque imbottigliate dallo stabilimento Gran Guizza di Popoli e commercializzate direttamente come acque minerali oppure come base per la fabbricazione di bevande;
- vanno valutate opzioni a confronto, dal momento che i beni minerari ricercati sono diffusissimi in Abruzzo e suscettibili di numerose alternative meno impattanti;
- si ritengono inutili e non pertinenti che la perforazione venga spinta fino a profondità della falda basale, che vengano effettuate prove di capacità erogativa della falda idrica, che vengano allestiti piezometri permanenti per la falda stessa;
- si ritiene doveroso avere un quadro definitivo ed unitario delle opere di ricerca, maggiore chiarezza sull'oggetto minerario della ricerca (marne o acqua?), sulle intenzioni progettuali conseguenti (miniere sotterranee?);

→ l'intervento deve approfondire e consentire di valutare l'impatto dello scotico di circa 4500 metriquadri di vegetazione erbacea ed arbustiva spontanea, per cui necessita uno studio botanico e fitosociologico;

→ la ricerca proposta non appare autorizzabile in esclusione VIA in base alle carenze di formazione del PRP, del Piano territoriale della Provincia di Pescara e in base a quanto previsto dal PRG di Bussi sul Tirino.

Per l'Associazione, la presidente

Maria Paola Saquella



**Per contatti, come su carta intestata:** Associazione Mila Donnambiente- via Chieti 20- 65121 Pescara

338 1353614- mariella.sa@libero.it;338 7280729- ricci.edvige@alice.it;